

"L'Italia ce la farà anche questa volta Il nostro posto è nell'Ue e nella Nato"

Standing ovation ieri per Mario Draghi a Rimini che invita tutti a votare tra un mese



Una vera e propria standing ovation quella che ha accolto ieri il premier Mario Draghi al meeting di Rimini. Un'entrata da vero divo, con selfie e strette di mano a profusione. Un'occasione, quella romagnola, che gli ha permesso di lasciare un messaggio di fiducia per il futuro: Nonostante le difficoltà connesse alla congiuntura economica attuale, con un'economia internazionale in forte peggioramento, "l'Italia riuscirà a superare difficoltà che oggi sembrano insormontabili".

a pagina 3

UN APPUNTAMENTO CHE INTERPRETA IL SENTIMENTO DI UN POPOLO



24 agosto, "Noche de la nostalgia" in Uruguay: é tornata la festa alla "Casa degli Italiani"

FORCINITI a pagina 11

L'autunno caldo degli italiani

di MIMMO FORNARI

Il futuro non è di certo roseo. Con la previsione della raffica di rincari "sono a rischio alimentare oltre 2,6 milioni di persone che in Italia sono costrette a chiedere aiuto per mangiare e rappresentano la punta dell'iceberg delle difficoltà in cui rischia di trovarsi un numero crescente di famiglie a causa dell'inflazione spinta dal carrello della spesa (...)

segue a pagina 14

PARA GASTRONOMÍA Y ALQUILER DE VEHÍCULOS

Uruguay: IVA cero a partir del primero de setiembre para turistas extranjeros



MONTEVIDEO (Uypress) – Los visitantes extranjeros no residentes se beneficiarán con una tasa cero en el Impuesto al Valor Agregado (IVA) para gastronomía y alquiler de vehículos, a partir del 1° de setiembre y hasta el 30 de abril del año próximo.

La medida fue anunciada por el ministro de Turismo, Tabaré Viera, luego del acuerdo con el presidente de la República.

a pagina 12

MADE IN ITALY



Pebble Beach ha premiato l'Autobianchi Runabout del 1969

ZANNI a pagina 10

Bisognerà votare chi ci dirà come pagare le bollette?

di MAURIZIO GUANDALINI

Non è qualunquismo e nemmeno sono piccoli equivoci senza importanza. Stanno arrivando bollette della luce dai costi insostenibili. Le imprese (dalle pizzerie alle stalle) chiudono perché non riescono andare avanti. C'è chi si candida a Vicenza per cogliere meglio i problemi della (...)

segue alle pagine 8 e 9

INUMERI I dati di Eurostat dicono anche che la situazione è difficile per molti bambini

Cresce il rischio di povertà per 11 milioni di persone

Il tasso di rischio di povertà, ovvero la percentuale delle persone che hanno un reddito inferiore al 60% di quello medio disponibile, in Italia è salito passando dal 20% del 2020 al 20,1% del 2021, per 11,84 milioni di persone coinvolte. Lo si legge nelle ultime tabelle Eurostat, secondo cui la percentuale sale al 25,2% (14,83 milioni) se si considerano anche le persone a rischio di esclusione sociale, ovvero quelle che sono a rischio di povertà o non possono permettersi una serie di beni materiali o attività sociali o vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa. Oltre un quarto dei bambini italiani con meno di sei anni vive in famiglie a rischio di povertà. E' quanto emerge dalle tabelle Eurostat, secondo cui il tasso nel 2021 è al 26,7%, in aumento dal 23,8% del 2020 e il peggiore dal 1995. Si tratta di 667mila bambini, in lieve aumento dai 660mila del 2020. Il dato risente anche del fatto che si è ridotta la popolazione in questa fascia di età. Se si allarga la platea anche alle famiglie a rischio di esclusione sociale, la percentuale per gli under 6 in situazione di difficoltà sale al 31,6% dal 27% del 2020. Commentando i dati, Assoutenti guarda avanti e dice che "sono purtroppo destinati a peggiorare, come effetto del caro-

Si tratta del dato peggiore dal '95
Assoutenti: "La situazione precipiterà"



nergia, dell'aumento dei prezzi al dettaglio e della abnorme crescita dei listini alimentari". "L'emergenza bollette - ha detto il presidente Furio Truzzi - unitamente all'impennata dell'inflazione che ha raggiunto i livelli record degli ultimi 38 anni, stanno creando nell'anno in corso una nuova ondata di povertà: lo dimostrano i dati Istat che registrano un tracollo delle vendite alimentari diminuite in volume del -4,4% su base annua. Questo significa che

gli italiani, per far fronte al rincaro dei prezzi e al caro-bollette, sono costretti a mangiare di meno e tagliare i consumi alimentari, il sintomo più evidente dell'impoverimento che sta colpendo una consistente fetta di popolazione. Una situazione vergognosa per un Paese civile contro la quale è necessario intervenire abbattendo subito l'Iva sugli alimentari, e fissando prezzi amministrati per luce e gas, allo scopo di contenere l'avanzata della povertà in Italia".

IL CONFLITTO

Micro-droni e nuovi aiuti militari a Kiev in arrivo dall'Occidente



leri visita a sorpresa di Boris Johnson a Kiev, nel giorno in cui celebra senza festeggiamenti il trentunesimo anniversario dell'indipendenza dall'Unione Sovietica. Il premier britannico ha annunciato un nuovo pacchetto di aiuti da 66 milioni di dollari, affermando che l'Ucraina "può vincere e vincerà" la guerra contro la Russia. Nel nuovo pacchetto, ci sono tra le altre cose "munizioni" e "200 droni con tecnologia d'avanguardia che consentiranno all'Ucraina di tracciare e prendere di mira meglio le forze di invasione russe". E anche "850 micro-droni specificamente progettati per l'uso in città e villaggi per rilevare le forze nemiche in avvicinamento". Il governo britannico ha definito i nuovi aiuti "un passo avanti rispetto alle attuali capacità ucraine di sorveglianza a lungo raggio e difensive". Altri aiuti militari arriveranno da Washington, dove un "orgoglioso" Joe Biden ha annunciato un nuovo pacchetto: si tratta di poco meno di 3 miliardi di dollari".

AUMENTO RECORD

Effetto valanga sui prezzi dal campo alla tavola, +9mld

L'aumento record del gas ha un effetto valanga sulla spesa alimentare con l'esplosione dei costi per l'acquisto dei fertilizzanti a base di azoto necessari per far crescere le coltivazioni. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'impatto del caro energia sulle tavole degli italiani nel sottolineare che i fertilizzanti azotati rappresentano circa il 70% del totale e sono prodotti dall'azoto ottenuto dall'aria e dall'idrogeno ottenuto dal gas, il cui costo è diventato proibitivo. In Italia nelle campagne - sottolinea la Coldiretti - si registrano infatti rincari che vanno dal +170% dei fertilizzanti al

+129% per il gasolio ma rincari aumenti l'intera filiera. Un mix micidiale che costerà nel 2022 alle famiglie italiane quasi 9 miliardi di euro soltanto per la spesa alimentare, a causa dell'effetto dell'inflazione che colpisce soprattutto le categorie più deboli, secondo l'analisi della Coldiretti, sulla base dei dati Istat sui consumi degli italiani e dell'andamento dell'inflazione nei primi sette mesi dell'anno. A pesare sull'aumento del costo dei fertilizzanti sono anche le misure adottate con l'inizio della guerra in Ucraina con sanzioni, accaparramenti e riduzioni degli scambi.



LA CANDIDATURA

Letta: "Io premier? Se me lo chiedono ovviamente sono pronto"

Non si tira indietro il segretario del Partito democratico Enrico, intervistato da RTL 102.5: "Io premier? Ovviamente se me lo chiedono lo faccio". Su Carlo Calenda ha commentato: "Per me è una pagina voltata, guardo avanti e non ho nessun rimpianto. Abbiamo una coalizione con +Europa e sono convinto che sarà una bella campagna elettorale. E' una

pagina voltata". Il segretario del Pd è poi intervenuto anche sulla questione Cinquestelle. Su Conte ha ribadito che la delusione il leader del M5S l'ha "data ai cittadini siciliani che hanno partecipato alle primarie. Per motivi incomprensibili ha tradito il patto con i cittadini che hanno votato alle primarie, penso che sia una parola tradita agli elettori e che sia un

danno per loro". Letta ha detto di essere "rimasto colpito" dal fatto che ieri al Meeting di Rimini "la platea non abbia apprezzato la proposta di estensione dell'obbligo scolastico". Parlando della Flat tax, il segretario del Pd ha poi sottolineato che "estesa a tutti è contro la Costituzione, l'articolo 53 stabilisce che chi più ha deve contribuire di più.

LE PAROLE Ieri standing ovation per il premier Draghi a Rimini: "Il 25 settembre tutti a votare"

"L'Italia ce la farà anche stavolta Il nostro posto è nell'Ue e nella Nato"

Una vera e propria standing ovation quella che ha accolto ieri il premier Mario Draghi al meeting di Rimini. Un'entrata da vero divo, con selfie e strette di mano a profusione. Un'occasione, quella romagnola, che gli ha permesso di lasciare un messaggio di fiducia per il futuro: Nonostante le difficoltà connesse alla congiuntura economica attuale, con un'economia internazionale in forte peggioramento, "l'Italia riuscirà a superare difficoltà che oggi sembrano insormontabili". Un appuntamento importante e atteso, quello di ieri, con un discorso che ha delineato le mosse del governo, e che è stato limato fino all'ultimo. Sullo sfondo, una crisi internazionale che ha avuto e sta avendo un impatto sugli equilibri geopolitici mondiali. Insieme alla difesa dell'Ucraina, ha ricordato il premier, "dobbiamo essere pronti a cercare una pace duratura e sostenibile". E non c'è contraddizione "tra tutto questo e l'imposizione di sanzioni efficaci contro la Russia". Il momento è difficile. Anche oggi - ha ricordato il presidente del Consiglio - siamo in un momento estremamente complesso per l'Italia e la Ue, con il quadro geopolitico in rapida trasformazione con il ritorno della guerra e le tensioni su Taiwan. La congiuntura economica è segnata da una profonda incertezza e l'inflazione pesa in modo molto gravoso sui bilanci di famiglie e imprese". "L'Italia è un grande paese che ha tutto quel che serve per affrontare le difficoltà. Sono convinto che il prossimo governo, di qualunque colore sarà, riuscirà a superare le difficoltà che sembrano insormontabili: l'Italia



Mario Draghi

ce la farà anche questa volta", ha sottolineato. "Mi auguro che chiunque avrà il privilegio di andare al governo saprà rappresentare lo spirito repubblicano che ha animato dall'inizio il nostro esecutivo". L'intervento del presidente del Consiglio al Meeting di Rimini ha toccato il tema del caro energia, che sta colpendo duro famiglie e imprese. "La Russia - ha ricordato Draghi - non ha esitato a usare il gas come arma geopolitica contro l'Ucraina e suoi alleati europei.

Ora le importazioni di gas russo sono "sempre meno significative e una loro eventuale interruzione avrebbe un impatto minore, gli stoccaggi sono ormai all'80% in linea con il raggiungimento del 90% entro ottobre". Inoltre con i nuovi "rigassificatori l'Italia sarà

in grado di essere completamente indipendente dal gas russo dall'autunno 2024. È un obiettivo fondamentale per la sicurezza nazionale". Un passaggio dell'intervento ha toccato il Pnrr, Il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Draghi ha parlato del Pnrr in quanto "prova essenziale nostra credibilità". "La credibilità interna deve andare di pari passo con quella internazionale - ha aggiunto -. L'Italia è paese fondatore di Ue, protagonista del G7 e della Nato. Protezionismo e isolazionismo non coincidono con il nostro interesse nazionale". Draghi ha ricordato le "illusioni autarchiche del secolo scorso". L'ultima volta al meeting, ha ricordato il premier alla platea, "eravamo in una fase acuta e dolorosa della pandemia e si provava a riflettere su come ricostruire", con la necessità di sostenere famiglie e imprese. Dissi di tornare ad una crescita sostenibile, parlai di debito buono e debito cattivo. Queste idee hanno ispirato il governo di unità nazionale". Sul piano fiscale, abbiamo avviato la riforma della riscossione e ci siamo impegnati perché non ci fossero nuovi condoni prima del suo completamento. L'evasione fiscale non deve essere né tollerata né incoraggiata". Sullo sfondo dell'intervento del premier, l'appuntamento elettorale del 25 settembre. "Tra poche settimane gli italiani sceglieranno il nuovo parlamento. Vi invito tutti ad andare a votare. La mia agenda? Saranno italiani con voto a scegliere il programma esecutivo", ha concluso il premier. Un messaggio a chi lo vuole spingere dentro una campagna elettorale dai toni sempre più accesi.

IL CASO

Aborto, polemiche dopo un post della Ferragni contro FdI



Chiara Ferragni

Isabella Rauti ed Eugenia Roccella hanno ribattuto all'influencer Chiara Ferragni che in un post aveva invitato i follower a non votare il Centrodestra e in particolare FdI perché "ha reso impossibile abortire nelle Marche, che governa". "Se le influencer vogliono occuparsi dell'aborto nelle Marche, dovrebbero informarsi. Bisognerebbe sapere che nelle Marche l'offerta del cosiddetto servizio di Ivg è di gran lunga superiore a quella nazionale: le interruzioni volontarie di gravidanza, possono essere effettuate nel 92,9% delle strutture sanitarie mentre la media italiana è del 62%", dichiarano la Rauti, che è responsabile del dipartimento famiglia di FdI, e la Roccella candidata nelle liste del partito di Giorgia Meloni.

SALVINI COCCOLA IL MIRAGGIO DEL CONDONO

Gas, l'illusione della guerra gratis

di LUCIO FERRO

La Russia è un paese in guerra, a suo stesso ufficiale dire, contro l'Occidente. Guerra che si combatte in Ucraina ma che, con orgoglio, Mosca rivendica come guerra contro l'Occidente immorale, marcio e destinato a deperire. La Russia è il paese che detiene le fonti e le vie di trasmissione del gas che una parte dell'Occidente, l'Europa, ha usato finora come vero e proprio alimento energetico.

Le due cose non possono pacificamente stare insieme: lo stato di guerra, guerra dichiarata, guerra anche solo economica, comporta necessariamente che il gas venga usato come arma dalla Russia. E comporta necessariamente che l'uso di questa arma faccia danni sui suoi bersagli: l'Europa, l'Italia, le nostre aziende, case, bollette. Eppure gran parte della pubblica opinione segue, anzi esige che la comunicazione politica e sociale indichino come obiettivo primario e raggiungibile quello della guerra gratis.

FRANZA O SPAGNA... PURCHÉ GRATIS

Sono in atto varie forme di illusione programmatica sulla possibilità di una guerra gratis. Una è quella dei cosiddetti "prezzi amministrati" del gas. Dove amministrati sta per fissati dal governo. Bello, però chi paga la differenza tra il prezzo reale del gas e quello fissato per calmieri dal governo? L'illusione dice: nessuno. La realtà dice: il prezzo fisso e fissato dal governo, la differenza la paga lo Stato. Il che per l'italiano medio continua a significare che non paga nessuno.

La favola bella del prezzo del gas fissato basso di



Salvini



Putin

governo e senza che nessuno paghi la differenza la raccontano da Fratoianni e Landini passando per Conte e arrivando fino a Salvini.

Questi i principali narratori ma nessuno degli altri si sottrae. Tranne in parte Calenda che però non ha

il bisogno elettorale di raccontare balle all'elettore e anzi fonda la sua campagna e propaganda sullo smontaggio delle illusioni, almeno quelle economiche.

AZZERARE L'IVA E TUTTI ENERGIATORI

Altra forma di illusione sulla guerra gratis: niente più Iva sulle merci di prima necessità (cioè fermare l'inflazione per decreto) e crediti di imposta (cioè rimborsi fiscali) alle aziende energivore, con fondamentale corollario che allarga, allarga e allarga l'ambito delle energivore. Insomma lo Stato che va a spendere decine di miliardi per pagare la differenza tra costo reale del gas e prezzo amministrato del gas deve essere lo stesso Stato che va a segare non poco il gettito fiscale rinunciando all'Iva e distribuendo esenzioni fiscali. Bello, bellissimo. Aggiungere aumento generalizzato stipendi e diminuzione generale delle tasse e più Bonus per tutti. E così l'idea della guerra gratis è compiuta, perfetta, onnicomprensiva.

SALVINI IL COCCOLATORE

Salvini di teoria della guerra gratis ne ha una radicata e a suo modo perfezionata, in sintesi farla finita con le sanzioni alla Russia e quindi la Russia ci ridà il gas, quanto e al prezzo di prima e scusateci per l'equivoco. Nel magico mondo di Salvini la guerra diventa gratis sfilandoci dalla guerra. Se la combattano, se vogliono, russi e ucraini. Nel magico mondo di Salvini l'Italia è con l'Occidente, ci mancherebbe altro.

Ma con l'Occidente sta secondo i suoi principi e valori, primo fra tutti il gratis. Niente armi e soldi all'Ucraina, niente sanzioni alla Russia e il gas tornerà e saranno bollette magicamente decapitate dai rincari. Magari fosse solo una favola elettorale, Salvini crede davvero che un confronto-scontro di dimensioni quasi planetarie sia fatto in fondo della stessa materia di una cartella esattoriale da appaltolare o di uno sconto da ottenere quando compri una casa, un'auto, un vestito...

QUANTO COSTEREBBE IL TIRARSI FUORI ITALIANO?

Facciamo, in ipotesi, alla Salvini: l'Italia fuori si chiama dalle sanzioni alla Russia. Puti quindi ridà il gas a prezzo basso solo all'Italia? E da dove lo farebbe passare questo gas cononato solo all'Italia, da un gasdotto volante sul resto d'Europa? E il resto d'Europa che ci finanzia al ritmo di una quarantina di miliardi annui da qui al 2026 continuerebbe gentilmente a darceli come premio per esserci sfilati? E altro premio allo sfilarsi italiano: la Bce continuerebbe a pagare il costo di un nostro spread troppo alto e quindi a permetterci di far debito? Quanto costerebbe alle nostre aziende e botteghe e case e bollette lo sfilarsi insieme ingenuo e furbetto di cui è impastato il Salvini pensiero/programma? Molto, molto più di ogni condono putiniano.

DRAGHI CI HA MESSO 30 MILIARDI, MELONI E SALVINI DICANO QUANTO E DOVE

Nella rimozione generale scompare o quasi il dato dei miliardi che il governo Draghi ha speso per alleviare il caro bollette e il caro energia: finora 30 miliardi. Non proprio noccioline. Sarebbe simpatico se in campagna elettorale i probabili vincitori e governanti, Meloni e Salvini, dicessero quanti miliardi ci metteranno loro e dove li andranno a prendere. Domanda impertinente: che bisogno c'è di metterci miliardi e dire dove si prendono quando lì, a portata di illusione, c'è la guerra gratis?

QUATTRO FATTI INDICANO CHIARAMENTE CHE IL VENTO SOFFIA CONTRO

Il Pd ha tirato la carretta per un decennio, adesso ha bisogno di stare all'opposizione

di ROBERTO ARDITTI

Una campagna elettorale che si svolge con regole studiate per favorire le coalizioni e che vede parteciparvi una coalizione vera e propria cui si contrappone una mini coalizione figlia di due delusioni d'amore "politico" non può che condurre a un esito scontato, anche perché quella coalizione non governa da ben undici anni, con ovvio vantaggio nella corsa al voto.

Quindi noi abbiamo di fronte elezioni non tanto utili per stabilire chi andrà al governo, ma, più semplicemente, per capire se l'italico destra-centro a guida Meloni sarà in grado (nell'ordine) di:

A) Avere una maggioranza numericamente credibile al Senato,

B) Formare un governo senza sprofondare in litigi nel giro di pochi mesi,

C) Governare con buona lena senza battaglia con il mondo intero dando esecuzione al programma proposto agli italiani.

Tutto ciò è palesemente dimostrato da alcuni accadimenti occorsi nell'ultimo mese al PD, cioè il partito di gran lunga più forte nel palazzo, dove regna quasi incontrastato dal 2011.

I fatti sono (almeno) quattro e meritano una piccola ma esaustiva elencazione.

Primo: il Pd ha cercato di difendere l'esperienza del governo Draghi nella crisi di luglio con impegno, è noto a tutti. Però il tentativo è fallito, nonostante un vastissimo schieramento di forze (sindaci, associazioni di categoria, mondo cattolico, massime autorità internazionali, comunità finanziaria). Di solito questo accade quando il ven-

to ha già iniziato a soffiare "contro".

Secondo: il lodevole sforzo di Enrico Letta di caratterizzare la sua segreteria attraverso due accordi strategici con il M5S ed Azione (vedi alla voce "Campo Largo") è uscito sgretolato dalla volontà del primo di arginare l'emorragia di consensi abbandonando l'assai poco apprezzato (da Conte) premier "tecnico" e dalla sofferta decisione di Calenda di cercare (non senza tentennamenti) la strada della corsa solitaria in formato Terzo Polo (con Renzi, guarda caso il meno amato proprio dal segretario del PD). Di solito le cose vanno così quando il vento soffia contro, perché difficilmente si lascia una coalizione se c'è alta probabilità di vittoria, come dimostra anche il clamoroso schiaffo di Conte al PD in Sicilia, dopo aver celebrato persino le primarie insieme.

Terzo: lanciati quattro giovani candidati capolista under 35 il Pd se n'è trovati due su-



Enrico Letta

bito invischiati in burrascose polemiche sul fronte internazionale (Israele), con conseguente ritiro di una candidatura (quella di Raffaele La Regina). Anche qui: come da legge di Murphy il problema arriva sempre preciso come un metronomo. Ma anche questa vicenda è segno che il

vento non è quello buono.

Quarto: il caso Ruberti a Roma (e Frosinone) è molto più significativo di quanto potrebbe apparire ad una lettura superficiale. E non parlo di (eventuali) aspetti "indicibili", essi saranno oggetto di attenzione delle autorità competenti. Parlo della vita interna ad un partito nelle ore decisive in cui si formano le liste: ore nelle quali un video di due mesi prima viene scagliato nell'arena suscitando un terremoto a orologeria, con conseguenti dimissioni di uno dei protagonisti del litigio e uscita dalle liste elettorali di un secondo partecipante alla "vivace" discussione.

Anche qui: se c'è aria di vittoria, se il vento soffia a favore, quel video rimane sepolto non per due mesi ma per due secoli, mentre invece esplose come una mina antiuomo al momento giusto.

Il PD ha tirato la carretta per oltre un decennio. Dalla fine (ingloriosa) del governo Berlusconi nel 2011 si è messo

sulle spalle onore ed onere del governare, ricavandone molto potere ma anche una certa usura, come dimostra l'evidente spirito di sollievo con cui Zingaretti ha lasciato la segreteria. Qui non si tratta di prendersela con Letta, che sta facendo il possibile. Ma siccome il possibile non sempre basta, ecco avanzare il bisogno vero, quello forte: aprire una nuova stagione politica, mestiere che si fa assai meglio all'opposizione.

Dove ci si lecca le ferite, si costruisce una nuova classe dirigente, si cerca di respirare aria nuova.

Il PD, in definitiva, ha interesse ad una chiara e onesta vittoria di Meloni ed alleati. La destra dovrà dimostrare di saper governare, dopo aver passato anni a criticare (nulla di osceno, è il mestiere dell'opposizione). La sinistra avrà così modo di ripensarsi, aggiornarsi, evolvere. E trovare, se ne sarà capace, nuove alleanze, dentro e fuori il Parlamento.

LE PAROLE

Meloni: "Premiare le imprese che creano lavoro"

"Un obiettivo da raggiungere". Così Giorgia Meloni, che su Facebook spiega: "Lo Stato non crea ricchezza e posti di lavoro, sono le imprese e i lavoratori a farlo. Quello che lo Stato può fare, però, è stabilire regole che favoriscano chi crea

quella ricchezza e quei posti di lavoro. In che modo? Riducendo il cuneo fiscale, cioè la differenza tra quanto costa un lavoratore al datore di lavoro e quanto concretamente arriva in busta paga". La leader di Fratelli d'Italia, inoltre,



Giorgia Meloni

aggiunge: "Si può fare, facendo pagare a determinate condizioni allo Stato una parte dei contributi previdenziali che oggi sono a carico dell'impresa e del lavoratore. Sono misure che esistono già sulla carta - insiste - ma che vanno

enormemente potenziate. Però non basta. Fratelli d'Italia - prosegue - pensa che a questo vada aggiunto un sistema fiscale che premi le imprese che creano posti di lavoro in Italia rispetto a quelle che non lo fanno, secondo il principio

del chi più assume, meno tasse paga". Poi la chiosa: "Da subito ci impegniamo a introdurre un meccanismo di super deduzione del costo del lavoro per chi aumenta il numero degli occupati rispetto agli anni precedenti. Un meccanismo virtuoso - termina - che può spingere le aziende ad assumere: questo vuol dire meno inoccupati a carico dello Stato e nuovi contribuenti che pagano le tasse. Perché il più formidabile, ma anche il più dignitoso, reddito di cittadinanza che si possa dare a chi è in grado di lavorare è lo stipendio che arriva ogni mese grazie al lavoro che si è fatto".

IN ARRIVO FORNITURE DA CANADA, GERMANIA E REGNO UNITO

In Ucraina nuove armi per la guerra lunga, Biden stanZIA altri 3 miliardi

di LORENZO SANTUCCI

Il miglior regalo che l'Ucraina potesse ricevere, nel giorno in cui celebra senza festeggiamenti il trentunesimo anniversario dell'indipendenza dall'Unione Sovietica, è arrivato dagli Stati Uniti sotto forma di aiuti militari. Da Washington, un "orgoglioso" Joe Biden ha annunciato un nuovo pacchetto, il più ampio mai donato dalla sua amministrazione al Paese invaso lo scorso 24 febbraio. Si tratta di poco meno di 3 miliardi di dollari, che "consentiranno all'Ucraina di acquisire sistemi di difesa, di artiglieria e munizioni, sistemi aerei senza pilota e radar per garantire che possa continuare a difendersi", ha dichiarato Biden elogiando "lo straordinario coraggio e la dedizione alla libertà" mostrata dagli ucraini. I soldi sono stati presi dal fondo Ukraine Security Assistance Initiative, con cui il Congresso ha permesso all'amministrazione democratica di procurarsi armi senza spolpare l'industria interna. Da quando il presidente americano si è insediato alla Casa Bianca, il supporto militare a Kiev è costato in tutto 10,6 miliardi di dollari, suddivisi in diciannove tranche. Quest'ultima assume però un valore diverso dalle altre. "L'inverno sta arrivando e sarà dura" ha annunciato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, che all'orizzonte vede "una stridente guerra di logoramento". Se prima d'ora gli aiuti sono stati necessari per sop-

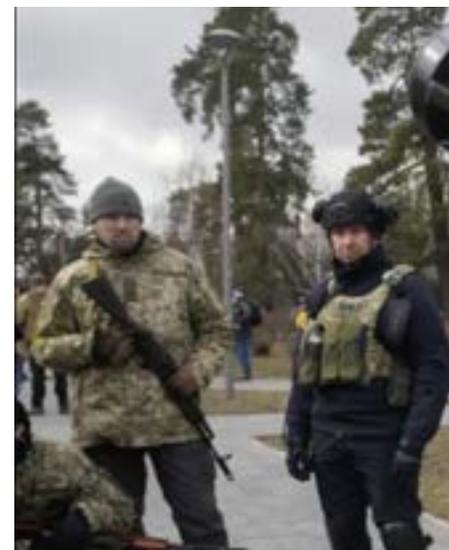


Joe Biden

perire alle necessità di prima emergenza, adesso invece "dobbiamo continuare a fornire sostegno a lungo termine all'Ucraina, in modo che prevalga come nazione sovrana e indipendente". Caratteristiche che le appartengono da quel 24 agosto del 1991 ma che, da sei mesi a questa parte, la Russia sta tentando di strapparle con la forza. Siccome potrebbero non bastare altrettanti mesi prima che la guerra si concluda, gli Stati Uniti intendono quindi mostrarsi fedeli alleati fino in fondo. Una fedeltà che si traduce in droni Puma (piccoli, da lanciare a mano, utili nella sorveglianza e per catturare informazioni), Scaneagle (dalla lunga autonomia, che sfiora le venti ore) e British Vampire (mai inviati fino ad oggi), a cui si aggiungono armi e munizioni per rinforzare la difesa ucraina dei prossimi anni. Al fianco di Kiev, tuttavia, non ci sono solamente gli Stati Uniti. Gli stessi ragionamenti, seppur meno consistenti in termini

economici, li stanno infatti portando avanti Germania e Canada. Il cancelliere Olaf Scholz, in un videomessaggio trasmesso in occasione della giornata dell'indipendenza ucraina, ha ricordato che l'aiuto tedesco ammonta a oltre 500 milioni di euro ma non intende fermarsi qui. "Continueremo a consegnare armi, dai panzer fino a quelle "di difesa antiaerea, mese dopo mese". Così come Berlino non cesserà di "addestrare soldati ucraini" e proseguirà "con le sanzioni e il sostegno economico". L'appoggio di Berlino includerà lanciarazzi, nuove munizioni, tre sistemi di difesa aerea a lungo raggio Iris-T e altri anti-drone, circa dodici veicoli corazzati, ma l'Ucraina chiede uno sforzo in più. In un'intervista rilasciata alla tv pubblica tedesca ArD, il ministro della Difesa ucraino, Oleksij Reznikov, ha dichiarato di essere a conoscenza che "avete tanti carri armati Leopard. E che anche i nostri partner comuni in diversi Paesi li

hanno. Potreste dare loro il permesso di consegnarli a noi. Per questo chiediamo ai tedeschi: dateci gli strumenti e noi faremo il lavoro". Sul pacchetto di aiuti militari ideato dal governo Scholz sarà prima chiamato ad esprimersi il Bundestag. Solo dopo la sua approvazione potrà essere indirizzato all'Ucraina, che ne riceverà una prima parte. La restante non sarà consegnata prima di un anno, a conferma di come in pochi credano in una rapida risoluzione del conflitto. Ne è convinto anche il primo ministro canadese Justin Trudeau, che ha annunciato due progetti dal valore complessivo di 3,85 milioni di dollari. Circa 2,9 milioni finiranno in investimenti per le forze di polizia ucraine e altri servizi di primaria emergenza, mentre gli altri 950 mila dollari saranno utilizzati per supportare il dicastero del ministro Reznikov. Altri micro-droni Teledyne Flir Black Hornet arriveranno congiuntamente da Gran Bretagna e Norvegia fra qualche tempo. Oslo fornirà aiuti per 9,25 milioni di dollari, Londra invece continua a dimostrarsi la migliore amica di Kiev donando al suo esercito oltre mille droni e munizioni per un valore di 64 milioni di dollari. Mezzi che condurranno l'Ucraina "un passo avanti rispetto alle attuali capacità di sorveglianza a lungo raggio e difensive", scrivono dal governo di Sua Maestà. A portare la buona notizia è stato lo stesso Boris Johnson, atterrato a Kiev questa mattina dove ha rice-



vuto la massima onorificenza ucraina e poi a passeggio per le strade di Kiev al fianco di Zelensky, in quella che con molta probabilità è la sua ultima visita in Ucraina nelle vesti di primo ministro. Dopo mezzo anno di combattimenti, la situazione sul campo appare di stallo totale. Ormai da settimane i due eserciti si fronteggiano a colpi di artiglieria, senza guadagnare centimetri né avanzare nelle loro posizioni. La pausa, se così è corretto definirla visto che soldati e civili continuano a morire, è stata spacciata dal ministro della Difesa russo, Sergej Shoigu, come un gesto di umanità da parte di Mosca. Il Cremlino "sta facendo di tutto per evitare vittime civili. Naturalmente questo rallenta il ritmo dell'offensiva, ma lo stiamo facendo deliberatamente", ha dichiarato dall'Uzbekistan di fronte ai suoi omologhi dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, a cui prendono parte i Paesi -Stan, Cina e Russia. Una versione che non trova per nulla d'accordo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che al contrario temeva "ripugnanti provocazioni" in vista del giorno dell'Indipendenza anche nella capitale, a pochi giorni dalla morte di Darya Dugina, la figlia di Alexander Dugin, che ha alzato ancor di più la tensione. "È un giorno importante per tutti



noi ed è per questo che, purtroppo, è importante anche per il nostro nemico”, aveva dichiarato ieri. La festa è stata dunque guastata dalla paura di nuovi e più crudeli attacchi, arrivati puntuali quest’oggi nella regione di Kharkiv e nel Donbass. Il bilancio dei bombardamenti piovuti dal cielo di Derhachi e Mala Danylvka parla fortunatamente di soli due feirti, ma le autorità continuano ad invitare la popolazione a rimanere nelle proprie case, seppur restino un bersaglio dei russi. Vietati anche i raduni di massa fino a domani. A differenza di tutti gli anniversari che si sono succeduti dal 1991, stamattina per le strade della capitale ucraina c'erano poche persone. Alcune hanno camminato tra i carri armati russi distrutti esposti nel centro di Kiev: seppur l'esercito di Vladimir Putin non è riuscito ad espugnare la città, ad ogni modo potrebbe essere un obiettivo caldo da qui alle prossime ventiquattro ore. Secondo fonti locali, da questa mattina le sirene antiaeree sono risuonate cinque volte nella capitale. Nonostante i timori di nuovi attacchi con cui convivono i suoi concittadini, Zelensky ha comunque cercato di rilanciare la resistenza: “Non ci interessa quali esercito hai, ci interessa solo della nostra terra. Combatteremo per lei fino alla fine”. Un segnale lancia-

to simbolicamente all'Orso russo anche tramite i colo-

ri ucraini, come il giallo e il blu dei fiori che oggi il presidente ha depresso davanti al Muro della Memoria dei Difensori caduti di Kiev, insieme alla moglie Olena. O come quelli della bandiera ucraina, innalzata trentuno anni fa nella sala riunioni della Verkhovna Rada (il parlamento monocamerale) e che tornerà di nuovo a sventolare “dove dovrebbe giustamente essere, in tutte le città e i villaggi temporaneamente occupati”. Per Zelensky è inclusa anche la Crimea, che andrà liberata dai russi: la guerra “finirà dove è iniziata”, ha promes-

so. Il governo ucraino esclude qualsiasi compromesso tra le parti che preveda la cessazione di una parte del suo territorio, poiché la paura che l'incubo continui è vivo ma non sarà il motivo che lo porterà al tavolo delle trattative, “con una pistola puntata alla testa. Per noi”, ha chiarito Zelensky, “il ferro più terribile non sono i missili, gli aerei e i carri armati, ma le catene. Non trincee, ma gabbie”. Circostanze che portano a dedurre come un accordo è ancora lontano dall'essere trovato. A sei mesi dall'invasione,

mancono le condizioni - da una parte e dell'altra - affinché ci si possa parlare per trovare un'intesa. A dettare le condizioni per arrivarci sarà solo il campo di battaglia dove le armi giocheranno un ruolo decisivo. Dagli alleati dell'Ucraina ne stanno arrivando di nuove e più potenti, con la convinzione che possano darle una mano per raggiungere il suo obiettivo ultimo, cambiato rispetto a febbraio anche grazie a loro. Come ha ricordato Zelensky, se prima per l'Ucraina la fine della guerra equivaleva alla pace, “ora diciamo la vittoria”.

SE PARECEN, INCLUSO, EN ALGUNOS RASGOS DE COMPORTAMIENTO

Los sosias también son similares en el ADN

Las personas que tienen rostros muy parecidos, a pesar de no estar emparentadas entre sí, también se parecen en el ADN y pueden compartir características físicas, como el peso y la altura, así como algunos rasgos de comportamiento, como el tabaquismo.

Lo demuestra un curioso estudio que comparó 32 parejas de dobles de todo el mundo, identificadas y fotografiadas por un artista canadiense. Los resultados fueron publicados en Cell Reports por un grupo de investigación dirigido por el genetista Manel Esteller de la Universidad de Barcelona, en España. “Durante décadas se ha descrito como un hecho probado la existencia de individuos que se parecen sin tener ningún vínculo familiar, pero solo en términos anecdóticos y sin ninguna justificación científica”, explicó Esteller. “El uso cada vez más generalizado de Internet y las redes sociales para compartir imágenes hizo que hoy podamos identificar y estudiar a estas personas”, agregó. Los investigadores reclutaron 32 parejas de dobles, formadas por personas que parecían mellizos, pero que eran completamente desconocidos entre sí, que habían sido fotografiados a lo largo de veinte años por el artista canadiense Francois Brunelle. Todos los participantes completaron un cuestionario sobre sus características biométricas y estilo de vida, mientras que el grado de similitud de sus rostros se evaluó objetivamente utilizando tres algoritmos



de reconocimiento facial diferentes. En el 75% de los casos (25 pares de 32) la similitud de los rostros fue reconocida por al menos dos software: 16 pares, en particular, fueron evaluados como similares por los tres algoritmos. Gracias al análisis de las muestras de saliva de los participantes, fue posible verificar que estos 16 pares de parecidos tienen una gran similitud también con respecto al ADN (evaluado sobre la base de más de 19.000 polimorfismos de un solo nucleótido, el tipo más común de variación genética entre personas), mientras que difieren en cuanto a los mecanismos de regulación del genoma (epigenética) y del microbioma, dos as-

pectos que están fuertemente influenciados por el medio ambiente. Además, algunos rasgos físicos como el peso y la altura y rasgos de comportamiento como el tabaquismo y la educación también se correlacionaron en los parecidos. A pesar del pequeño número de sosias examinados, los investigadores creen que el estudio aún tiene una sólida base estadística y argumentan que podría tener aplicaciones en medicina forense (para reconstruir el identikit de los investigadores a partir de su ADN) y en el cribado preventivo (para deducir del análisis facial que personas pueden tener mutaciones genéticas asociadas a enfermedades).

A un mese esatto dalle elezioni del 25 settembre la coalizione di centrodestra gode di un ampio vantaggio e sfiora il 50% dei consensi. Il dato politico nelle rilevazioni Tecne del 17-18 agosto è la diminuzione degli indecisi. Nell'ultima settimana lo 0,8% delle persone ha scelto una coalizione da votare.

Tra i partiti primeggia Fratelli d'Italia in testa col 24,3% (+0,1%) seguito dal Pd col 23,5%: il partito di Enrico Letta sconta un calo rispetto all'ultima rilevazione del -0,3%. Secondo i principali sondaggisti i battibecchi tra i leader delle forze politiche, si pensi all'ultima polemica sul video postato da Giorgia Meloni, non incidono sulle preferenze di voto e allontanano semmai gli elettori. Per sei famiglie italiane su dieci il tema del carrello della spesa o del caro bollette è prioritario rispetto a qualsiasi altra questione.

ELEZIONI, IL SONDAGGIO TECNÈ
Secondo l'ultimo sondaggio Tecne per Mediaset (interviste del 17-18 ago-



Palazzo Chigi

ELEZIONI 2022, SONDAGGI

Centrodestra sfiora il 50%, Meloni al primo posto, il Terzo Polo sotto il 5%

sto) la coalizione di centrodestra vola al 49,8%, con un netto distacco dal centrosinistra che è al 30%. A seguire M5S con il 10,2%. Ancora dietro il terzo polo di Matteo Renzi e Carlo Calenda al 4,8%.

FDI risulta primo partito con il 24,3%, segue il Pd con il 23,5%. La Lega al 12,9% e Forza Italia all'11,4%. Queste le indicazioni di voto per i singoli partiti:
- FDI 24,3%

- Pd/Art. 1/Psi 23,5%
- Lega 12,9%
- Forza Italia 11,4%
- M5s 10,2%
- +Europa 2,8%
- Italia Viva/Azione (Terzo polo) 4,8%
- Verdi/Sinistra italiana

3,7%
- Italexit 2,7%
- Noi con l'Italia/Italia al centro 1,2%
- altri 2,5%

ELEZIONI, I NUMERI DI NOTO SONDAGGI

Numeri simili nelle rilevazioni di Noto sondaggi del 20 agosto pubblicate dal Corriere della Sera: il centrodestra con qualche consenso in meno, resta in testa al 47,5%. La coalizione di centrosinistra è al 25,5%, M5S al 12,5%, più promettenti in questo caso i numeri di Azione e Italia viva al 7,5%.

Anche per Noto Sondaggi FDI sarebbe il primo partito con il 25%, segue il Pd al 20,5%.

Guardando ai soli collegi uninominali, la rilevazione indica il centrodestra vincitore nell'80-90 per cento dei casi. Con la possibilità, per via dei meccanismi del Rosatellum, di raggiungere tra il 60 e il 64 per cento dei parlamentari, sfiorando dunque la soglia dei due terzi, che consentirebbe modifiche alla Costituzione senza passare dal referendum.

Bisognerà votare chi ci dirà come pagare le bollette?

(...) piccola impresa. Non era necessario un trasferimento di un migliaio di chilometri 'per capire' chi è sul baratro della disperazione. Come faremmo a meno delle promesse elettorali che ogni partito sta lanciando, pensioni più alte, uno stipendio in più l'anno (ma allora gli 80 euro al mese di Renzi non erano malaccio), defiscalizzazioni di qua e di là, 36 ore di lavoro, i giovani, le donne, i vice, il teatrino competitivo tra Pd-Fdl. Prebende che tengono in grembo le contraddizioni della loro irrealizzabilità, pronunciate dagli stessi leader dei partiti quando a gran voce affermano, convinti, che sarà un inverno duro e ci sarà da tirare la cinghia. Riceverà il voto chi stando con i

piedi a terra dirà chi paga gli aumenti delle bollette. Il gas quota oltre i 250 euro a mwh, rispetto i 27 dell'agosto 2021. Mentre la possibilità definita, dall'Italia, salvifica (non lo è), del tetto del prezzo del gas, è ancora sospesa. Se ne parlerà a settembre oppure ottobre. Dove risiedono la responsabilità e la diligenza del buon padre di famiglia in una classe politica così approssimativa? Il gravame dei costi in bolletta finora è stato bonariamente risolto con un bonus di 200 euro, che le partite Iva, addirittura, lo riceveranno a ottobre (chi si candida a Vicenza per vedere 'da vicino' i problemi delle partite Iva, gli bastava chiedere conto ai ministri seduti al Governo) passando per

le forche caudine di un anacronistico click day di presentazione delle richieste, per la serie mettevvi in fila, la crisi può aspettare. Un dubbio ce l'ho. Forse non se ne parla perché tutto rientra nella fatidica Agenda Draghi. Lo dico e lo ricordo a chi si sbraccia a far propria quest'agenda sconosciuta allo stesso Draghi, non so fino a che punto convenga ad alcuni partiti e leader impadronirsene. Soprattutto perché in quel faldone, insieme all'elenco delle mancate riforme, attese da oltre trent'anni, che per un verso si risolvono mettendo la pezza con la scusa del PNRR (le riforme, molto timide, vanno fatte per ricevere i denari), c'è il libro mastro secretato delle conseguenze costituite

dai comportamenti tenuti rispetto al conflitto russo ucraino (dossier energia) e l'altro grande capitolone del filotto virus-vaccino-sanità che è, appunto, un programma non fatto (la sanità pubblica ha carenza di medici, infermieri, carichi di lavoro insostenibili, strutture fatiscenti, liste d'attesa monstre, medici del pubblico dalla tripla o quadrupla attività privata, medici di base assenti).

Le bollette sono la punta estrema del caos economico (l'Europa solo per l'energia è sotto di 170 miliardi di euro). Che potrebbe accentuarsi sfociando nelle tensioni sociali (si veda in Gran Bretagna) per la crisi finanziaria che trasversalmente sta interessando

NON È CERTO RAZZISTA CHE UN CONTROLLO VENGA EFFETTUATO

Un censimento degli stranieri in Italia

di GUIA MOCENIGO

Premesso che tutti gli italiani sono censiti, avendo un documento di identità e tessera medica, patente e che con i dati sempre più incrociati tra Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Asl e Inps, tasse è decisamente difficile che nessuno di noi possa non essere rintracciato in quanto domiciliato, residente o anche solo transigente sul territorio nazionale, altrettanto non è per tutti gli stranieri in Italia. Dunque, non è certo “razzista” auspicare e chiedere che il medesimo controllo, sugli stranieri nel nostro Paese, (residenti, domiciliati o anche solo ivi transigenti) venga effettuato.

Oggi, se si va in qualsiasi stazione dei treni, ma anche negli aeroporti nazionali, specialmente in quelli in cui volano linee aeree low cost, risulta evidente la cospicua presenza di



non italiani sul territorio nazionale. E altrettanto evidente che, si prenda ad esempio il reddito di cittadinanza e il corrispettivo esborso di soldi “non lavorati”, ad approfittarne e usufruirne in gran quantità e numero sono gli stranieri immigrati regolari e irregolari, i quali ultimi in percentuale sono fruitori che raggirano e hanno raggirato le regole. E che, una volta scoperti, non hanno niente da restituire.

A fronte di ciò, senza cen-

simento e controlli, gli stranieri regolari risultano essere un numero determinato – da censire con certezza – mentre gli stranieri non regolari non risultano affatto e per questo, prima di “imbarcarne” e accoglierne altri, è necessario censire quelli che ci sono. Nell’interesse loro ancora prima che nell’interesse generale, dato che censimento e controllo garantiscono emersione e quindi lavoro e tutele.

C’è poi un altro fenomeno

rilevante, che con l’esatto censimento e il rigoroso controllo verrebbe a galla e alla luce. Si tratta delle cosiddette baby gang costituite, per la maggior parte, dai figli degli immigrati regolari come irregolari. Per lo più tali gruppi delinquono o si congiungono presto alle fila della delinquenza esistente, sia essa italiana che straniera, i cui effetti deleteri sono purtroppo già terribilmente visibili. Delinquenza spiccia, che vive di espedienti, rima-

nendo ai margini.

Ultima osservazione riguarda i soldi degli italiani regalati – anche in questo disgraziato caso – a “compaesani” e stranieri in tema di costruzioni e ristrutturazioni. Un provvedimento dissipativo emanato contro la volontà degli italiani dal Governo non eletto di Mario Draghi. Interi gruppi di stranieri hanno così avuto accesso ai soldi pubblici, non hanno fatto alcunché e sono scomparsi, senza che alcun Ente erogante abbia potuto controllare, se non una volta, che la liquidità abbia preso chissà quale strada.

Si cominci, dunque, dal censimento unitamente al controllo per la emersione. Poi si utilizzi quello che già è sul territorio e, solo successivamente, la nuova “accoglienza”. Ci vogliono censimento e controllo, prima.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ogni settore produttivo e la stragrande maggioranza delle famiglie (sarebbe opportuno anche controllare la nutrita filiera della speculazione nel settore alimentare come in quello dei mangimi per il bestiame, dove i prezzi aumentano senza motivo). Se ci aggrappiamo semplicemente al fatalismo kennediano giustifichiamo il tutto sostenendo che doveva accadere.

Se riteniamo, al contrario, dare una lettura politica (e quindi, per l’occasione, elettorale) è incontestabile che la miseria nera contemporanea ha inizio dall’aver ‘sparato’ a ufo le sanzioni verso la Russia abbandonando, da un lato, ogni capacità previsionale di quello che sarebbe accadu-

to a casa nostra (e nel mondo) e, dall’altro, smarrito qualsiasi barlume di iniziativa diplomatica europea per fermare la guerra, ceduta a babbo morto alla Turchia. Non c’è stato partito e leader in Italia che ha spinto a meditare le nostre azioni sia in sede Ue sia in quella Nato (solo Calenda al Parlamento europeo votò una risoluzione contraria a inasprire ulteriormente le sanzioni a danno dei singoli stati dell’Unione).

Al contrario vi sono stati atti e pronunciamenti tesi a inasprire la situazione dimenticando le conseguenze generali cui saremmo andati incontro (prese di posizione in questo senso dell’opposizione Fratelli d’Italia non sono pervenute). Non c’è accortezza

che la guerra energetica con Putin è persa perché le sanzioni così come sono state comminate sono state un boomerang (è il parere concorde dei maggiori consulenti e studiosi internazionali, l’ultimo a sostenerlo è Gianclaudio Terlizzi intervistato da La Stampa).

L’avevamo ampiamente scritto in precedenti post che le elezioni politiche sarebbero state un giudizio degli italiani sullo stato di salute delle nostre tasche. Chi chiede voti deve dire se non verteremo un euro in più per quelle bollette aumentate (e non si ricordi pedissequamente la lista degli aiuti a chi non ce la fa perché la crisi si è spostata da tempo sul cosiddetto ceto medio che non riceve nulla), come fare per tute-

lare i portafogli (la Germania ha ampiamente scontato i rincari a imprese e famiglie), se la corposa differenza la metteranno lo Stato (ad esempio calcolando il bilancio della nazione al netto di questi eventi), l’Unione attraverso denari a fondo perduto, se sarà avviata qualche forma di nazionalizzazione dell’energia, se tutti gli extraprofiti saranno veicolati a lenire il caro bollette (dei 10 miliardi previsti lo Stato ne riuscirà a intascare 1), se Iva e altri oneri saranno tolti.

Il bravo politico ragioniere fa così e non si aggrappa al faremo, vedremo, ci riuniremo. O parla d’altro promettendo fantasmagorici mondi impossibili.

MAURIZIO GUANDALINI

IL LEGGENDARIO CONCORSO D'ELEGANZA IN CALIFORNIA

Il made in Italy è immortale: Pebble Beach ha premiato l'Autobianchi Runabout del 1969

Condotta sulla passerella più importante al mondo dal presidente dell'ASI (Automotoclub Storico Italiano) Alberto Scuro. "Sono tre volte orgoglioso - ha dichiarato alla consegna del Trofeo Gran Turismo - prima come presidente dell'ASI, poi come appassionato di motorismo storico e naturalmente come italiano.

di ROBERTO ZANNI

Quando dici Pebble Beach, beh qualsiasi amante dell'automobile ha un sussulto. Quanti ci vorrebbero andare, quanti hanno avuto l'opportunità di passarci qualche giorno. Pebble Beach si trova in California, una comunità di 4.500 abitanti in Monterey County celebre in tutto il mondo per il suo campo da golf e per il Concorso d'Eleganza che ogni anno accoglie il meglio della storia dell'automobile. Succede dal 1950 e si è trasformato nell'avvenimento clou ogni anno, con 'classic cars' da sogno, un evento attorno al quale si muovono tanti altri appuntamenti a cominciare da un'asta, poi tour ed esibizioni. E visto che la storia dell'automobile ha l'Italia come uno dei suoi più importanti 'soci fondatori' ecco che anche quest'anno il made in Italy ha ottenuto un altro importantissimo riconoscimento, il prestigioso Trofeo Gran Turismo. Parliamo di un modello straordinario e che risale al 1969, una concept-car futuristica: l'Autobianchi Runabout, che appartiene alla Collezione ASI Bertone, che ha conquistato il prestigiosissimo Trofeo Gran Turismo. Ammirata, seguita con invidia, la Runabout è stata condotta sulla passerella più importante al mondo dal presidente dell'ASI (Automotoclub Storico Italiano)



Alberto Scuro. "Sono tre volte orgoglioso - ha dichiarato alla consegna del prestigioso riconoscimento - prima come presidente dell'ASI, poi come appassionato di motorismo storico e naturalmente come italiano. ASI si è fatto ancora una volta portabandiera della cultura motoristica italiana di fronte al gotha mondiale del collezionismo e degli esperti del settore. La Runabout è stata selezionata per partecipare al Concorso

di Pebble Beach grazie alle sue peculiarità stilistiche e alla sua unicità, le stesse caratteristiche che hanno portato alla sua tutela e protezione da parte del Ministero della Cultura, così come per tutti gli altri esemplari della Collezione Bertone acquisita dall'ASI nel 2015 e divenuta patrimonio del nostro Paese e di tutti gli italiani". In questa edizione del Concorso d'Eleganza di Pebble Beach, giunto alla sua 71a rappre-

sentazione, ha inserito la Runabout nella categoria 'Postwar Preservation' dedicata alle auto del dopoguerra conservate. Durante il grande appuntamento poi 'Best of Show' è stata eletta la Duesenberg J Figoni Sports Torpedo del 1932. Ma per tornare alla Runabout, grande è stato il successo ottenuto in California, ammirata come una stella, gli occhi dei curiosi non hanno smesso di scrutarla, anche per conoscerne la storia che risale appunto al 1969, un esercizio di stile di uno dei grandi designer italiani, Marcello Gandini. Da questo modello, che fu presentato al Salone dell'Automobile di Torino del 1969 nello stand della Carrozzeria Bertone, nacque poi tre anni dopo una sportiva della Fiat, la celebre X1/9. Ma cosa fa della Runabout una concept car davvero speciale e unica? Innanzitutto lo stile di ispirazione nautica, poi an-


GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

cora quei proiettori anteriori montati lateralmente sul rollbar, quindi la coda trunca e un abitacolo totalmente essenziale con un solo tachimetro sulla plancia, anch'esso ispirato allo stile nautico. Montava il motore della Fiat 128, ma con il marchio Autobianchi perchè all'inizio era stata pensata come una variante sportiva della A112.

24 agosto, "Noche de la nostalgia" in Uruguay: é tornata la festa alla "Casa degli Italiani"

La festa più importante dell'anno in Uruguay celebra la nostalgia nella notte del 24 agosto. Un appuntamento significativo che interpreta il sentimento di un popolo

di MATTEO FORCINITI

La "Noche de la Nostalgia" è la festa notturna più importante dell'Uruguay che questa volta torna ancora più carica. Durante la sera del 24 agosto in tutto il paese si organizzano tantissime feste e cene-show per ballare la musica dei decenni passati. È una celebrazione unica al mondo, marchio di fabbrica del Paisito che racchiude uno dei tratti distintivi dell'animo uruguayano, ossia la celebrazione della nostalgia, il ricordo di un passato migliore. Indicativa è anche la data scelta per la notte di festa che precede il 25 agosto, ossia il giorno dell'indipendenza che è quindi un giorno feriale.

La storia della "Noche de la Nostalgia" iniziò un 24 agosto del 1978, quando Pablo Lecueder, proprietario di CX-32 Radio Mundo, organizzò una festa con i vecchi successi della musica mondiale che lo stesso trasmetteva nel suo programma "Old hits". Gli eventi continuarono anche negli anni successivi ed iniziarono ad espandersi sempre di più con lo stesso obiettivo: le persone uscivano per andare a ballare i grandi brani degli anni sessanta e settanta, la Disco Music ed il New Romantic. A contribuire in modo particolare alla diffusione della celebrazione furono le radio locali che, già a partire dai primi giorni di agosto, iniziavano a trasmettere queste canzoni.



Con il passare degli anni, chiaramente, la memoria musicale ha finito per integrare anche altre epoche, in modo particolare gli anni ottanta e novanta. Secondo la definizione di Pablo Lecueder la nostalgia "comincia dieci anni dopo la pubblicazione di un brano".

Anno dopo anno, la "Noche de la Nostalgia" è diventata sempre più massiva trasformandosi in una grande opportunità per fare affari: ristoranti, bar, locali e discoteche iniziarono ad organizzare numerosissime feste tematiche destinate a un pubblico diversificato. L'offerta ha iniziato a rivolgersi anche ai più giovani con serate che hanno poco a che vedere con lo spirito originale della ricorrenza ma che arricchiscono ugualmente l'offerta. Assieme a Natale e Capodanno -quando in questo emisfero inizia la stagione estiva- quella del 24 agosto è diventata una delle notti che raccoglie più gente e si caratterizza



per coinvolgere tutte le età, soprattutto i più adulti i quali, chiaramente, incarnano alla perfezione lo spirito originale ricordando i vecchi successi. Dovremmo però ricorrere alla storia per capire lo spirito di questa celebrazione atipica in una nazione in cui la nostalgia è addirittura istituzionalizzata. Nel 2004, infatti, il Ministero del Turismo dichiarò questa festa come "un'attrazione turistica da promuovere" con la legge

numero 17.825.

Un riconoscimento istituzionale alla festa che affonda le sue radici proprio nella storia dell'Uruguay che -come ripetono spesso i suoi abitanti- discende dalle navi piene di immigrati europei che sbarcavano qui con il sogno di fare l'America. Tuttavia, ridurre la nostalgia solo al fenomeno migratorio può essere riduttivo dato che nella memoria collettiva uruguayana ci sono una serie di altri eventi che

hanno alimentato questa catena di melanconia incentrata sul ricordo. A livello calcistico c'è chiaramente il Maracanazo, l'impresa del 1950 con l'inaspettata vittoria dei mondiali in casa del Brasile. Prima ancora c'è stata l'epoca delle vacche grasse con prosperità, benessere e diritti sociali per tutti in quella che veniva considerata la "Svizzera d'America". A ciò va aggiunto anche il carattere demografico di una popolazione che è la più vecchia dell'America Latina con un tasso di natalità in caduta libera negli ultimi anni. Insomma, in Uruguay il passato continua ad avere un ruolo del tutto particolare come dimostra anche questo significativo appuntamento che va oltre la semplice festa. E gli italiani cosa faranno nella notte più movimentata dell'anno? A dire il vero è rimasto pochissimo delle celebrazioni più unitarie che venivano organizzate in passato e oggi tutto è molto più sparso. L'unico evento -che rappresenta una novità- è il ritorno della festa alla Casa degli Italiani di Montevideo che mancava dal 2014: ad organizzarla è l'Aiuda (Associazione Italiana in Uruguay di Assistenza) che gestisce la Casa. La "notte della nostalgia all'italiana" avrà una cena preparata dal ristorante Mediterraneo e uno spettacolo musicale curato dal duo Enrique Gomez e Gabriela Richieri.

PARA GASTRONOMÍA Y ALQUILER DE VEHÍCULOS

Uruguay: IVA cero a partir del primero de setiembre para turistas extranjeros

MONTEVIDEO (Uypress) Los visitantes extranjeros no residentes se beneficiarán con una tasa cero en el Impuesto al Valor Agregado (IVA) para gastronomía y alquiler de vehículos, a partir del 1° de setiembre y hasta el 30 de abril del año próximo.

La medida fue anunciada por el ministro de Turismo, Tabaré Viera, luego del acuerdo con el presidente de la República.

Los turistas extranjeros se beneficiarán, a partir del jueves 1° de setiembre, y hasta el 30 de abril

de 2023, de tasa cero en el IVA en gastronomía y alquiler de vehículos, que se suma a la devolución del 10,5% por alquileres y al descuento del 30% en combustibles.

"Es un esfuerzo que hace el gobierno para que Uruguay sea más atractivo desde el punto de vista económico", indicó el ministro Viera en diálogo con la prensa, en la tarde de este martes 23.

El secretario de Estado consideró que es una "una novedad", porque los beneficios que suelen



establecerse por el verano fueron adelantados, y así se extenderán por más tiempo.

Asimismo, informó que se trabaja para eliminar la solicitud de declaración jurada en línea como

condición de ingreso a territorio nacional, medida implementada durante la pandemia de covid-19.

LA SFIDA Il sogno nel cassetto del Cavaliere

Berlusconi: "Il Ponte sullo stretto una priorità"

Il ponte sullo Stretto di Messina è "una grande opera che è indispensabile per rendere più unito e più moderno il nostro Paese, un'opera della quale si discute da molti anni ma che purtroppo non è mai stata realizzata".

Così Silvio Berlusconi su Facebook. E continua: "Ho sempre ritenuto che il ponte sullo Stretto fosse una priorità assoluta e che costituisse uno dei progetti più importanti per il nostro Paese. Non ho cambiato idea. Il ponte rimane una priorità assoluta, non solo per collegare la Calabria e la Sicilia, ma per completare uno dei principali corridoi europei di traffico ferroviario e autostradale".

"Questa volta non ci fermeranno – proseguì il



Silvio Berlusconi

Cavaliere – i miei governi erano giunti a un passo dalla sua realizzazione. Nel 2005 eravamo addirittura arrivati all'aggiudicazione dell'appalto con un bando internazionale vinto da un'impresa italiana. Oggi il ponte sarebbe già da anni una realtà, con costi molto inferiori a quelli che dovremo affrontare ora, se

non fosse stato bloccato per due volte dai governi della sinistra. Questa volta non ci fermeranno. Questo è il nostro progetto, questo è il nostro impegno a cui non verremo mai meno".

"Il 25 settembre – termina – andremo alle elezioni e assumeremo la guida del Paese. Potremo quindi dare finalmente il via alla realizzazione del ponte che collegherà la Sicilia alla Calabria, apportando benefici non solo a queste due regioni, ma a tutto il Sud Italia e consentendo finalmente la realizzazione delle infrastrutture fondamentali per lo sviluppo, dalle autostrade ai collegamenti con treni ad alta velocità, autostrade e ferrovie alle quali 11 milioni di italiani hanno diritto e che aspettano da troppi anni".

LIBANO, COOPERAZIONE CIVILE E MILITARE

Una giornata dedicata alla cultura promossa dai Caschi Blu italiani e dalla città di Tibnin

Nell'ambito dei progetti di cooperazione civile e militare che il Contingente italiano conduce da tempo per supportare la popolazione libanese, la conoscenza delle reciproche culture è un fattore determinante per una più incisiva e capillare penetrazione nelle dinamiche sociali da parte dei peacekeeper, indispensabile per la conoscenza del territorio in cui si opera. Per questo, su iniziativa dell'associazione umanitaria libanese Alpha, i Caschi Blu italiani hanno promosso con il patrocinio di Tibnin, uno dei principali centri abitati del sud del Libano, l'evento culturale Tibnin Cultural Day, dove libanesi, italiani e militari di diversa nazionalità hanno presentato le proprie peculiarità artigianali, gastronomiche e musicali dei rispettivi paesi e per i più piccoli sono state proposte attività ludiche assieme ai soldati. Uno dei momenti particolarmente apprezzati dai libanesi, che ha destato notevole curiosità ed interesse, è stato quello dello scambio di conoscenze storico-culturali. Attualmente, i militari italiani che operano nell'ambito della missione delle Nazioni Unite in Libano, provengono per la gran parte dalla Brigata Aosta, che guida il settore occidentale dell'area di responsabilità di UNIFIL i cui reparti hanno sede in Sicilia. Grazie alle comuni radici storiche fenicie, libanesi e siciliani si sono ritrovati, in una sera, a condividere tradizioni e peculiarità che, con il contributo di alcuni donors della provincia di Ragusa, si sono potute riprodurre nella Terra dei Cedri.

Ci sono voluti 6 anni, fatti di attese, burocrazia, scelte (non sempre giuste) politiche e avvicendamenti in cabina di regia. Ma alla fine, ora, la ricostruzione del Centro Italia ancora ferito a fondo nelle cicatrici inferte dagli eventi sismici di metà 2016 e di inizio 2017 è ufficialmente - e si spera definitivamente - partita.

Lo si vede dai cantieri, tutti aperti e operativi, che si incontrano salendo verso i Monti della Laga, i territori di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, lo si percepisce negli occhi, e nelle speranze, di chi quei territori non li ha mai abbandonati. Contro tutto e contro tutti.

Oggi, nel sesto anniversario di una tragedia che spezzò famiglie e vite umane - 300 il conto complessivo delle vittime, di cui 250 nella sola Provincia di Rieti, tra Amatrice (239) e Accumoli (11) -, i toni del ricordo sono, seppure di un poco, carichi di speranza. Lo si capisce da subito, dalle parole del Vescovo della Diocesi di Rieti, Domenico Pompili, alla sua ultima funzione religiosa nel cuore del cratere ad Amatrice - ad ottobre si trasferirà nella sua nuova Diocesi, a Verona -, che invita tutti ad "andare" e a "vedere con i propri occhi".

"Finalmente c'è un cantiere in movimento - dice Pompili, accolto dagli scroscianti applausi di una popolazione che gli riconosce di esserci sempre stato, di essere sempre presente al fianco dei terremotati - Dopo l'estenuante fase iniziale, ora è il tempo della ricostruzione, ma per arrivare a quella della rigenerazione vera e propria, occorre 'venire'. Tutti devono venire: pubblico e privato, stato e società civile, operatori economici ed ordini professionali. Senza il coinvolgimento di tutti, infatti, l'attesa potrebbe allungarsi



Cantieri aperti ma sindaco il lamenta 'assenza della politica'

CARICHI DI SPERANZA: LA RICOSTRUZIONE È UFFICIALMENTE PARTITA

Amatrice 6 anni dopo il sisma, tra lacrime e speranze

ancora. 'Vieni e vedi' - ha proseguito ancora Pompili - cosa vede chi verrà? - Non solo quello che si vede ad occhi nudi, ma anche quello che va immaginato. Quel che vedremo, è l'Amatrice che sarà".

Una Amatrice e un Centro Italia intero, fatto di 22mila richieste di avvio lavori per 7,6 miliardi di euro, delle quali 14.234 approvate con 4,3 miliardi di contributi concessi, per la sola ricostruzione privata. 7.256 cantieri completati, con la riconsegna alle famiglie di 16.520 singole unità immobiliari, il 92% di tipo residenziale e l'8% a carattere produttivo. I cantieri autorizzati oggi sono circa 7 mila".

Questi i numeri dell'ultimo rapporto sulla ricostruzione post-sisma presentato appena due giorni prima dell'anniversario del 24 agosto 2022 dal Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini, l'uomo che ha premuto sull'acceleratore,

sbloccando la matassa di lacci e laccioli accumulatisi durante le precedenti gestioni (Errani, De Micheli, Farabollini).

Annunciata alla vigilia, non appare tra la folla la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, mentre è presente il segretario della Lega, Matteo Salvini. "Abbiamo come obiettivo quello di riportare la vita in questi territori, di ripopolarli, di far tornare qui le persone". Gli fa eco da Roma il segretario Pd Enrico Letta, che rivolge via Twitter un pensiero alle famiglie delle vittime.

Nessuna polemica, se non quella del sindaco di Amatrice, Giorgio Cortellesi, che dopo avere per mesi re-intonato, al pari dei suoi predecessori, il coro di "basta passerelle" finisce con l'arrabbiarsi per quella che, a suo dire, viene considerata una presenza "di secondo piano" inviata dal Governo nazionale.

Presenza che risponde al nome del Ministro dell'Università Maria Cristina

Messa, venuta in rappresentanza di Palazzo Chigi al posto del Premier Mario Draghi, impegnato al Meeting di Rimini. Ci sono i sindaci, del cratere non solo laziale, ma anche umbro e marchigiano, e poi i familiari delle vittime, come sempre non accorsi in massa ma alla spicciolata, nel rispetto delle volontà individuali di chi preferisce ricordare - e soffrire - in privato.

"Molto è stato fatto, ma molto, moltissimo c'è ancora da fare - ricorda ancora il Commissario Legnini - perchè la ricostruzione è un processo, non è un'attività che si consuma in un arco temporale ristretto". Certo che però, a conti fatti, sei anni non sono neanche pochi.

Futuro ma anche passato, quello più buio e triste di quella notte del 24 agosto del 2016, quando alle 3 e 36 il tempo si è fermato, per non essere più lo stesso. Lo ricordano i 239 rintocchi della campana della chiesa

di San Domenico, nel cuore della zona rossa di Amatrice, che ogni volta tolgono il respiro, e lo ricordano i tanti volontari, esponenti delle forze dell'ordine e del soccorso, che dai minuti immediatamente successivi si misero a scavare tra le macerie, per recuperare chi purtroppo non ce l'ha fatta, ma anche chi è riuscito a salvarsi.

Sono state 297 in tutto le persone estratte vive dalle macerie, nel corso di quasi 216mila interventi effettuati solo dai vigili del fuoco, mentre sono state quasi 7mila le persone assistite nei mesi a venire dai volontari della Croce Rossa e dai corpi di Protezione civile venuti da tutta Italia, pezzi del grande cuore del nostro Paese, che ha donato l'unica istantanea degna di essere menzionata tra i "bei ricordi" (se così si può dire) di un album fotografico che tutti vorrebbero dimenticare. Ma che da dimenticare è impossibile. Oggi come allora.

SOLO LO IOR SI POTRÀ OCCUPARE DELLE FINANZE VATICANE

Papa Francesco si libera delle banche

Dei soldi del Papa, del Vaticano e della Santa Sede si occuperà in via esclusiva solo lo Ior, l'Istituto per le Opere di Religione. Non potranno essere più le banche italiane o straniere. I patrimoni mobiliari, i conti, i fondi finanziari dovranno rientrare obbligatoriamente presso il Torrione di Niccolò V il prossimo 1° ottobre. Le congregazioni e gli enti vaticani avranno infatti trenta giorni di tempo dal 1° settembre prossimo. Lo ha stabilito il Papa in base a un rescritto post udienza del segretario di Stato Pietro Parolin, che ha il carattere di interpretazione autentica della norma già contenuta nella nuova Costituzione della Curia romana che verrà illustrata



Papa Francesco

ai cardinali che giungeranno a Roma da tutto il mondo questo fine settimana. In questo modo, non solo rientrano in Vaticano i capitali della Santa Sede

sa ripetersi quello che era avvenuto con i fondi della Segreteria di Stato.

Nel recente passato essi erano conservati presso il Credit Suisse e la Banca per la Svizzera Italiana (quest'ultima chiusa dalle autorità elvetiche per riciclaggio di denaro sporco) e furono in parte investiti nel palazzo di Londra di Sloane Avenue, per cui è in corso Oltretevere un processo contro dieci imputati.

Persino l'Obolo di San Pietro (la raccolta di fondi da tutto il mondo per le attività del Papa, il 29 giugno di ogni anno) era depositato in Svizzera dalla Segreteria di Stato.

L'attività di gestore patrimoniale e di depositario del patrimonio mobiliare

della Santa Sede e delle Istituzioni collegate compete in via esclusiva all'Istituto per le Opere di Religione. La Santa segreteria di Stato in Svizzera e non allo Ior. Lo stesso dicasi per enti e Congregazioni con conti presso banche italiane, anche piccole banche private. Nonostante la nuova Costituzione Apostolica di riforma della Curia sia stata firmata da Francesco il 19 marzo 2022, ed entrata in vigore il 5 giugno scorso, molti enti avevano fatto resistenza sul trasferimento obbligatorio allo IOR adducendo motivi giuridici di scrittura della norma. Il Papa adesso ha chiarito che non c'è più nessuna possibilità di bypassare la nuova legge.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'autunno caldo degli italiani

(...) per i costi energetici e alimentari". La fotografia impietosa la scatta Coldiretti, nell'analisi su "L'autunno caldo degli italiani a tavola fra corsa prezzi e nuovi poveri" diffuso nel corso del Meeting di Rimini, nell'area internazionale del Padiglione C3-ministero degli Esteri. Secondo l'associazione "con l'aumento dei prezzi del carrello della spesa cresce anche il numero di persone costrette a far ricorso alle mense dei poveri e molto più frequentemente ai pacchi alimentari che hanno aiutato tra gli altri 538.423 bambini (di età uguale o inferiore ai 15 anni), 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora (di età uguale o superiore ai 65 anni), 31.846 disabili, secondo l'analisi della Coldiretti su dati del Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Fead)". Sempre Coldiretti: "Il balzo dell'inflazione spinto dalle quotazioni record del gas costerà infatti alle famiglie italiane 564 euro in più solo per la tavola nel 2022, a causa del mix esplosivo dell'aumento dei costi energetici legato alla guerra in Ucraina e del taglio dei raccolti per la siccità che aumenta la dipendenza dall'estero e alimenta i rincari. La categoria per la quale gli italiani spenderanno com-

piessivamente di più è il pane, pasta e riso, con un esborso aggiuntivo annuale di quasi 115 euro e precede sul podio carne e salumi, che costeranno 98 euro in più rispetto al 2021 e le verdure (+81 euro). Seguono latte, formaggi e uova con +71 euro e il pesce con +49 euro, davanti a frutta e oli, burro e grassi". Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, segnala di non perdere "35 miliardi di fondi europei per l'agricoltura italiana nei prossimi cinque anni ma anche la necessità di attuare al più presto le misure previste dal Pnrr". Allo stesso tempo, "serve accelerare anche sul bando del fotovoltaico, che apre alla possibilità di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e caseine senza consumo di suolo, contribuendo alla transizione green e riducendo la dipendenza energetica del Paese". Inoltre, "il bando sulla logistica è fondamentale per agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo, superando il gap che ci separa dagli altri Paesi europei, Spagna in testa".

MIMMO FORNARI

44ª Festa della Bagna Cauda

ASOCIACIÓN FAMILIA PIEMONTESA DEL DPTO. DE COLONIA

Vivamos la cultura italiana

Domingo 4 de setiembre, 12.30 hr.
Club Esparta de Colonia Valdense
 Bagna Cauda, Vino, Gaseosas y Agua,
 Postre, Café o Té
 Tikets socios 1.100 - No socios \$ 1.300
 Actuarán:
 Orquesta Juvenil de Colonia Valdense
 y Duo de Acordeones

Por reservas hasta el Jueves 1º de setiembre 2022
 099 142 915 - 099 750 758 - 098 459 150 - 094 181 070

Per un'estate in città, da Johnny Rockets le specialità dal sapore americano

Per chi trascorrerà le vacanze in città, lontano dalla ressa delle località balneari, Johnny Rockets promette di tuffarsi nella cultura americana più autentica. E poco importa se la localizzazione dello smartphone è fissata sui confini italiani, sarà come sentirsi immediatamente a decine di migliaia di chilometri di distanza ordinando, seduti al bancone o sui classici divanetti, un hamburger di manzo e un gustoso shake.

Johnny Rockets vuol dire cucina americana senza tempo: Burgers, Chicken tenders, Onion rings, shakes and Floats, e molto altro. Tutti gli ingredienti, selezionati per freschezza e qualità, danno vita a ricette dal gusto unico. Si inizia dal pane: un classico brioche bun preparato quotidianamente da fornerie artigianali italiane partendo da una ricetta 100% USA. E, ovviamente, la carne, sempre fresca e mai surgelata, porzionata a mano ogni giorno, nel pieno rispetto della filosofia Johnny Rockets "Fresh never Frozen". Assaporare un hamburger Johnny Rockets vuol dire, infatti, vivere un'esperienza di gusto indimenticabile.

Vuol dire anche, però, sperimentare col gusto attraverso specialità tutte nuove, come il California Flat Bread, una pita greca con petto di pollo, Emmenthal, bacon, pomodoro fresco, lattuga, avocado e maionese, e il Philly Cheese Steak, un piatto con straccetti di suino rosso cintato, peperoni grigliati, cipolle caramellate ed Emmenthal. E

Tra nord e centro Italia ci sono luoghi in cui è possibile immergersi nell'atmosfera americana e nelle sue più tipiche specialità



I ristoranti Johnny Rockets propongono menu Made in Usa

di novità si parla con Amazing! Avocado, già amato da tutti i consumatori grazie alla combinazione tra burger di manzo o petto di pollo alla griglia, salsa ranch, bacon, Emmenthal, onion rings, insalata, pomodoro e avocado. Tra gli intramontabili, il Pulled Pork, a base di Burger di manzo, sfilacci di maiale cotti a bassa temperatura, honey BBQ sauce e formaggio Cheddar.

Per gli amanti della leggerezza, Johnny Rockets ha introdotto due novità in grado di soddisfare ogni esigenza, a partire dalle insalate, come la Mediter-

anean Salad con lattuga fresca, feta cheese, tonno sott'olio, pomodoro, olive nere e origano; o la Veggie Protein Salad, a base di lattuga fresca, carote a julienne, pomodoro, ceci, mais dolce e avocado.

Immersi nel nuovo look "2.0 - post industrial vintage" con il bancone in legno, i giochi di colore tra il bianco, il rosso e il blu, Johnny Rockets sarà il luogo perfetto in cui assaporare i piatti della tradizione americana, vivendo un'emozione a stelle e strisce, come se ci si trovasse proprio dall'altra parte dell'Oceano.

ECCO LA NUOVA SFIDA DEL CONSORZIO TUTELA VINI COLLIO

Raccontare il vino attraverso i cinque sensi

Una formula innovativa di wine experience, totalmente incentrata nel raccontare i vini bianchi del territorio attraverso cinque laboratori che indagano le connessioni tra la sfera sensoriale ed emotiva e i prodotti vitivinicoli d'eccellenza firmati Collio. Friulano, Ribolla Gialla, Collio Bianco, Pinot Grigio, Sauvignon, Malvasia, Pinot Bianco, le varietà simbolo della Mezzaluna del vino italiana verranno esplorate con l'obiettivo di approfondire la comprensione delle loro caratteristiche e delle varie sfaccettature sottolineando il coinvolgimento dei cinque sensi.

"Vogliamo che il vino venga raccontato anche dal punto di vista delle emozioni perché il Collio stesso è un territorio che emoziona attraverso i suoi panorami spettacolari, i sapori e



le tradizioni. – afferma Lavinia Zamaro, neonominata Direttrice del Consorzio – Il nostro compito è anche quello di promuovere le sensazioni che la nostra terra suscita nei visitatori, sensazioni che vengono ritrovate e percepite anche attraverso i vini".

I cinque laboratori sensoriali, rispettivamente dedicati alla vista, insieme al designer Andrea "Style1" Antoni e al Sommelier professionista Michele Paiano, all'olfatto, con l'aromaterapeuta Elena Cobez e la Sommelier Isis Brunoni, al gusto, con la cura dello chef Alessandro Gavagna e del ristoratore Mitja Sirk, al tatto, con il Dott. Carlo Fossaluzza, e all'udito, con la collabo-

razione del Maestro Massimo Devitor, sono entrati in gioco con l'Enjoy Collio Experience 2022, evento che ha richiamato in Collio giornalisti, influencer, blogger e sommelier da tutta Italia. Il progetto, però, ha l'obiettivo di crescere sempre di più e di essere messo a disposizione di tutti i turisti che giungeranno nel Collio nel 2023. "È un orgoglio e un piacere, per noi del Consorzio, coinvolgere esperti del territorio in questo progetto a lungo termine che punta a valorizzare il Collio in tutto e per tutto, come terra di vini bianchi di altissimo livello e come territorio capace di elargire emozioni uniche – spiega il Presidente David Buzzinelli – Questo è un pezzo importantissimo del nostro percorso che punta a far diventare il Consorzio un punto di riferimento per l'enoturismo; un percorso su cui ci stiamo impegnando molto e da tempo".

PER I GENITORI RIUSCIRE A GESTIRE UNA FASE DELLA VITA DEI FIGLI NON È PER NIENTE FACILE

Adolescenza e sbalzi d'umore, cosa accade

Durante l'adolescenza inizia il processo di maturazione non solo per quanto riguarda il fisico, ma anche dal punto di vista sessuale e mentale.

Tali cambiamenti creano una visione nuova dell'ambiente che circonda l'adolescente, sia sociale che familiare. Conseguentemente iniziano a manifestarsi gli sbalzi a livello umorale.

Solitamente quando c'è un cambiamento questo causa stati d'ansia, timori e difficoltà di adattamento alle circostanze nei più giovani.

I VARI TIPI DI CAMBIAMENTO NELL'ADOLESCENTE

L'aspetto più evidente di questo cambiamento è sicuramente quello fisico, che ha peculiarità distinte per le ragazze e per i ragazzi. In tale specifica fase si incrementa lo stato di consapevolezza del pro-



prio corpo. Dunque l'immagine dell'aspetto fisico diventa sempre più importante per l'adolescente. In più anche il gruppo di amici diventa molto rilevante, a volte

anche di più rispetto al proprio nucleo familiare.

Il buon senso e la logica dettati dal raziocinio sono dei punti essenziali, per quanto concerne il cambiamento cognitivo. Si tratta di elementi indispensabili per riuscire, così, a trovare delle valide soluzioni ai problemi prendendo in considerazione vari punti di vista. Per merito dell'applicazione del raziocinio, gli adolescenti riescono a convivere meglio con i genitori, avendo una comprensione maggiore delle regole sociali.

Infine i mutamenti comportamentali si basano prettamente sul ricercare una propria libertà. I giovani però non dispongono dell'esperienza di un adulto e, quindi, bisogna dargli dei limiti che spesso creano degli attriti tra genitori e figli. Questi ultimi manifestano esternamente la confusione interna mediante i loro sbalzi umorali e

passando più tempo a letto.

Ciò è dovuto dal loro bisogno fisiologico di riposare, visto che hanno un notevole dispendio energetico e ormonale.

IN CHE MODO SI POSSONO AIUTARE I FIGLI ADOLESCENTI

I genitori devono creare un legame molto stretto e affettuoso coi figli fin da quando sono piccoli, per riuscire così a indirizzarli nel modo migliore. Così da far diventare il cambiamento adolescenziale costruttivo nel rapporto genitori/figli. Inoltre il genitore deve dimostrare il suo amore nei confronti del figlio adolescente, offrendogli il suo sostegno e valorizzando tutto l'impegno che i figli ci mettono in determinate attività, oltre ai loro successi. Infine è essenziale stabilire delle regole, anche per poterli controllare efficientemente.

Lo stress è uno dei maggiori ostacoli alla perdita di peso. Quando siamo stressati il corpo produce cortisolo e livelli cronicamente elevati di questo ormone sono associati a varie malattie e promuovono la resistenza all'insulina legata a sovrappeso, obesità e diabete.

Lo stress può essere fisico e si manifesta sotto forma di troppa o troppo poca attività fisica. Si sa che uno stile di vita sedentario è considerato "malsano", per contro anche chi eccede all'opposto può causare troppo stress al corpo. La chiave è coerenza ed equilibrio.

E poi c'è lo stress mentale o percepito che svolge un ruolo enorme nel generare ripercussioni fisiche. Il modo in cui percepiamo le situazioni che viviamo aumenta la produzione di cortisolo il cui eccesso determina l'aumento del grasso viscerale a livello dell'addome (il più pericoloso per la salute,

LA CURIOSITÀ Ecco uno dei maggiori ostacoli alla perdita di peso

Perché non dimagrisco più? Lo stress

Arrivare ad uno stallo nella perdita di peso, ovvero una fase di rallentamento o blocco, a volte anche con il recupero di qualche chilo, è successo un po' a tutti prima o poi. Dopo aver perso i primi 5 o 10 chili, iniziamo a sentirci bene... e poi tutto si ferma nonostante i nostri continui sforzi. Ma allora come possiamo procedere per raggiungere i nostri obiettivi?



soprattutto per quella del cuore) ed incide fortemente sulle difficoltà a dimagrire. È infatti il cortisolo a preferire lo zucchero come fonte di energia e ci spingerà a

consumarne di più innescando voglie improvvise di cibo e incoraggiando il consumo di comfort food (cibi consolatori ricchi di grassi e zuccheri), lasciando per

contro che i nostri cuscinetti di grasso continuano ad accumularsi.

Ci sono diverse pratiche e tecniche efficaci che possono aiutare a ridurre lo stress

come ad esempio: la meditazione, la respirazione profonda ma anche trascorrere un po' di tempo in natura, tenere un diario, praticare yoga, ecc.